

A volte, pensando a Gesù come colui che doveva dimostrare di essere davvero Figlio di Dio, abbiamo l'idea che i tanti miracoli che Lui fa come segni voluti per far vedere la sua divinità, la sua grandezza. E certamente il miracolo ha poi svolto anche questo compito in quello che è stato il suo percorso. Ma se stiamo vicino a Gesù, al suo vivere, al suo agire, al suo pensare, se leggiamo spesso il Vangelo ci rendiamo conto che non è esattamente questa la situazione – ci potrebbe essere questa impressione.

In realtà Gesù ha vissuto con la mente e con il cuore completamente immerso in quella realtà nella quale era entrato con l'incarnazione; quella realtà, quei paesi dove ha incontrato tante persone, dove ha vissuto relazioni ricche e profonde, coi suoi amici, gli apostoli.

E nell'episodio del Vangelo di oggi appunto è per caso che incontra questa donna, ed è il fatto di incontrare una situazione drammatica, una donna che ... adesso chi l'abbraccerà più? chi la bacerà più? Aveva perso chi l'aveva scelto ed amata, il marito, e quindi aveva perso il suo abbraccio, la sua forza, il suo sguardo, il suo sostegno. E sappiamo che in questa situazione se c'è un figlio è lui che diventa la figura essenziale, fondamentale, quello che riempie le tue giornate e ti ridà quel calore, anche se è diverso, che ti permette di vivere, di godere ancora della vita e di vederla in prospettiva positiva, ti ridà quell'energia vitale ... ti mantiene in vita insomma.

Adesso viene meno anche questo. Immaginatevi Gesù che sta passando, vede questa situazione, ne è preso completamente e in questo essere vicino allora agisce. Il fatto che poi dopo tutti glorificavano Dio, in Lui vedono questa potenza ... è vero, Lui lo sapeva che doveva svolgere una missione ma credo che la prima cosa sia assolutamente questa: cioè essere vicino alle persone che incontrava. Sono gli eventi che lo portano ad agire, non è che fosse già tutto studiato, preordinato; a volte abbiamo un'idea dell'onniscienza divina che è un po' fuorviante.

Gesù ha vissuto giorno dopo giorno le situazioni che gli si presentavano davanti. Pensate a Cana, non aveva neppure pensato di iniziare, lo dice Egli stesso alla madre: *non è il ancora il mio tempo non è il momento*, eppure quella situazione ha determinato il suo primo miracolo.

Quello che vorrei farvi capire è che Gesù, secondo quello che gli accadeva intorno, pian piano, ha dispiegato la sua missione, la missione più importante di tutta la storia e dell'universo, da cui dipendeva la salvezza dell'uomo si è costruita giorno dopo giorno, scoprendo di volta in volta ciò che gli eventi lo portavano a comprendere, a muovere, a scegliere.

Questo però è decisivo anche per noi. Il capolavoro della nostra vita non è tutto preordinato, lo scopriamo - almeno dal nostro punto di vista, poi dal punto di vista di Dio magari è un'altra cosa – giorno dopo giorno; quello che accadrà oggi non sarà per caso, ogni evento, anche quello più semplice, quello che ci farà gioire ed esultare, o soffrire terribilmente, lo possiamo guardare con uno sguardo di fede, non succede nulla a caso. Quello che accadrà oggi sarà importantissimo perché ci aiuterà a vivere sempre di più il nostro mistero che è un mistero di amore, un mistero di unione col Cristo ma anche con l'uomo.

Allora nel momento della gioia sentiremo il cuore grato e ci sentiremo portati da Dio; nel momento della prova, se capiterà qualcosa che ci farà soffrire, ci ricorderemo che aver seguito Cristo non vuol dire evitare il calvario, anzi è proprio lì che tu ritrovi te stesso, proprio lì tu ritrovi quella verità per cui sei stato chiamato a seguire Lui che è il massimo tesoro.

Quindi ciò che ci dà gioia, alla fine, non è lo star bene ma essere con Lui, lo star bene, lo star male diventano due braccia che ci portano a quella che è la vera pienezza della vita.